

# Aggiorniamoci sulla depurazione delle acque di scarico

Ogni fine anno una novità: questa pare diventata la tradizione sulle modifiche alla legge Merli, che tratta dell'inquinamento idrico. Infatti, nei primi articoli del D.P.R. 30/12/80 n. 901, recante «Provvedimenti finanziari per gli Enti Locali per l'anno 1981» sono contenute alcune novità.

Trattasi di ritocchi tecnici, ma la loro analisi complessiva comporta giudizi di indole più generale.

Esaminiamoli.

Innanzitutto **sparisce** la cosiddetta «tassa sulla pioggia», per cui le acque meteoriche calcolate in base all'area e natura delle superfici scolanti, per il fatto di passare in fognatura e in impianti di trattamento erano soggette a tariffazione.

Poi, per le acque reflue **da usi civili** il canone viene forfettizzato a L. 20/mc. per servizio di fognatura, ed ulteriori L. 20/mc. per servizio di depurazione, sempreché sia istituito. Forfettizzata pure la quantità scaricata, ricondotta all'80% di quella prelevata «dal pubblico acquedotto» (ovvero, per prelievi da fonti diverse, calcolata in base a denunce annuali).

Non solo: la riscossione, prima preveduta tramite ruoli nominativi e pertanto macchinosa, deve effettuarsi con le bollette dell'acquedotto. Una semplificazione evidente, una ragione in più - per il novese - di pubblicizzare le reti idriche e di giungere alla gestione unificata dell'intero «ciclo delle acque».

Per gli scarichi industriali, al contrario, l'impostazione di base non muta.

Ed ora qualche giudizio.

Sappiamo per certo che, se moltissimi comuni sono dotati di reti fognarie (per quanto incomplete in svariati casi), pochi attuano la depurazione, ancorché in forma consortile.

Ora, nonostante gli obblighi della legge, fissare il canone a L. 20/mc. di acque teoricamente trattate significa riversare sugli Enti Pubblici preposti - che sarebbero poi i più diligenti - parte del costo sostenuto essendo que-

sti, mediamente, assai superiore. Di qui:

- una penalizzazione per chi si è posto in regola, moralmente e politicamente ingiusta, ed un conseguente gravame sociale;
- un disincentivo a porvisi per chi non lo fosse, allo scopo di non affrontare oneri superiori ai recuperi di tariffa;
- un disincentivo al risparmio idrico, tanto più incidente quanto più consistenti si rivelano i canoni.

Probabilmente le intenzioni governative sponano l'esigenza di mettere in moto, comunque, un meccanismo che tra rilevazio-

ni, tariffazioni e modalità di riscossione era senz'altro di difficile avvio, con il risultato di inerzie tutte italiane. D'altra parte fiscalizzare gli oneri di depurazione (sia pure limitatamente agli scarichi civili) contraddice all'ormai consolidata tendenza che vuole - per i pubblici servizi - «prezzo uguale costo» allo scopo

di renderne efficiente l'esplicazione senza gravarli di false economie ovvero scaricarne l'onere sulla finanza locale.

Tanto più che si istituisce, di converso a questa, un'addizio-

nale sul consumo dell'energia elettrica impiegata nelle abitazioni, col che gli «usi civili» tornano in circolo pagando L. 10 in più per ogni kwh consumato. Ed anche se l'applicazione è lasciata in facoltà ai comuni, questi se ne dovranno avvalere per finanziare i propri investimenti al di fuori dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

È un quadro che ci lascia perplessi. Che il Parlamento, nella conversione in legge, si faccia carico di modifiche coerenti.

G.L.F.



## È cancerogena l'acqua clorata?

Leggiamo sul Piccolo di Mercoledì 7 gennaio che secondo un importante ente americano per la ricerca in campo ecologico, l'acqua trattata con il cloro, l'acqua potabile, aumento in modo sensibile l'incidenza dei tumori.

La notizia, deve essere considerata con i dovuti riguardi, anche se proviene da un autorevolissimo ente: se presa troppo sul

serio c'è il rischio di gettare il panico tra la gente.

Secondo l'indagine statunitense, infatti per chi beve abitualmente acqua disinfettata con il Cloro, il rischio di contrazione di tumori al retto aumenta dal 13 al 93% e si avvicina al 53% per quanto riguarda il tumore alla vescica e del colon. La ricerca, effettuata su un campione di 11.398 persone di cinque diffe-

renti States, indica che il cloro agisce indirettamente attraverso il cloroformio, composto organico che si forma quando il cloro entra in combinazione con altri elementi organici presenti nell'organismo umano.

Il Commentatore conclude dicendo che ad Alessandria i cittadini possono comunque stare tranquilli perché l'acqua potabile non viene clorata, ma a Novi Ligure la situazione qual'è?